

Primula apennina Widmer



P. apennina (Foto L. Bertani)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Famiglia: *Primulaceae* - **Nome comune:** Primula appenninica

Allegato	Stato di conservazione e <i>trend</i> III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
II*, IV	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
		FV		LC	VU

Corotipo. Endemita dell'Appennino tosco-emiliano.

Distribuzione in Italia. Presente esclusivamente in Emilia Romagna e Toscana; la specie è segnalata in numerose stazioni lungo il crinale del settore occidentale dell'Appennino tosco-emiliano, situate tra M. Orsaro (Appennino parmense) e M. Vecchio nel reggiano (Gennai *et al.*, 2012a). Più rara sul versante toscano rispetto a quello emiliano.

Biologia. Emicriptofita rosulata, perenne. Appartiene alla sect. *Auricula* (Crema *et al.*, 2009). Fiorisce in maggio e giugno. È una specie eterostila, con corti rizomi con cui si propaga per via clonale su brevi distanze. Tra i rari insetti impollinatori sono stati osservati *Eusphalerum signatum* ssp. *angulatum* e *Macroglossum stellatarum* (Fisogni *et al.*, 2011). Esaploide, con numero cromosomico $2n = 62$ (Zhang & Kadereit, 2004).

Ecologia. *P. apennina* è una casmofita silicicola, vive infatti nelle fessure di rupi, preferenzialmente con esposizione settentrionale e, più raramente, su cenge e detriti ai piedi delle pareti rocciose (Alessandrini & Bonafede, 1996). È distribuita fra 1500 e 2000 m di quota in numerose stazioni, sebbene costituite sempre da un basso numero di individui. Il substrato è costituito da arenaria della formazione "Macigno" (Gennai *et al.*, 2012a).

Comunità di riferimento. Dal punto di vista fitosociologico le comunità in cui si insedia sono riferite all'associazione *Drabo aizoidis-Primuletum apenninae* Tomaselli 1994, appartenente alla classe *Asplenietea trichomanis* (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl. 1934) Oberdorfer 1977 (Tomaselli, 1994). L'habitat dove la specie si rinviene è "Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica" (8220).

Criticità e impatti. Ad eccezione delle poche stazioni attraversate o attigue ai sentieri, l'ubicazione della specie in stazioni rupestri inaccessibili e la fioritura precoce, ne limitano il danneggiamento da parte di eventuali escursionisti; inoltre, vegetando a quote elevate prossime al crinale, è precluso uno spostamento in senso altitudinale dell'areale della specie nel caso di un eventuale futuro aumento delle temperature (Gennai *et al.*, 2012a).



Habitat di *P. apennina* (Foto M. Galloni)

Tecniche di monitoraggio.

Tenendo conto della difficile accessibilità di gran parte delle subpopolazioni, si consiglia di effettuare il monitoraggio sulle stazioni maggiormente significative, selezionate in base ai giudizi di esperti in base a un criterio composto dalla facilità di accesso al sito e dalla rappresentatività delle condizioni ecologiche e stazionali (concentrazione degli individui e fattori di minaccia); le popolazioni scelte devono comunque essere ben distribuite all'interno dell'intero areale e quindi rappresentative del suo *range*

distributivo ed ecologico. Inoltre, le sub-popolazioni selezionate per il monitoraggio dovranno essere previamente delimitate dopo appositi sopralluoghi, in modo tale da contenere almeno il 90-95% degli individui presenti. Infine, all'interno di ciascuna, dovranno essere mappati gli habitat di rope dove sono presenti individui della specie. Si consiglia di realizzare una dettagliata documentazione fotografica dei *plot* rilevati e in generale di tutta la stazione monitorata.

Stima del parametro popolazione. Il conteggio degli individui (numero di *ramei*) dovrà avvenire all'interno di *plot* permanenti di 5×5 m, posizionati in maniera *random* all'interno della subpopolazione scelta per il campionamento; il numero di *plot* stabilito dovrà essere rappresentativo di almeno il 10% della superficie totale dell'habitat potenziale, cartografato durante i sopralluoghi preliminari. La consistenza (densità) del popolamento sarà estrapolata sulla base dei conteggi delle stazioni campionate.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. *P. apennina* occupa habitat conservativi di rope di alta quota, per lo più indisturbati in quanto difficilmente accessibili. È consigliabile porre maggiore attenzione alle stazioni più vicine ai sentieri, che possono essere soggette a calpestio, e le stazioni monitorate dovranno essere scelte in modo tale da rappresentare condizioni diverse di disturbo (da assente a massima intensità). È importante anche segnalare l'eventuale presenza di percorsi di arrampicata su pareti rocciose dove vegeta la specie.

Indicazioni operative.

Frequenza e periodo: ogni 3 anni, un monitoraggio tra fine maggio e giugno. In caso emergano nuove criticità dai monitoraggi precedenti, la frequenza dei campionamenti dovrà essere rimodulata di conseguenza.

Giornate di lavoro stimate all'anno: 2/3 giorni per ciascuna stazione. Non è possibile prevedere il numero di giorni necessari per i sopralluoghi preliminari del primo anno di monitoraggio.

Numero minimo di persone da impiegare: 2 persone.

M. Gennai, B. Foggi, A. Alessandrini, A. Fisogni